

“-10 metri al campo di annullamento.”

La *Genova* era ormai avvolta da un'unica mostruosità tentacolare che tirava inesorabile.

“-8 metri al campo di annullamento.”

Non vedere niente era la cosa peggiore! Rocket digrignò i denti -sì, poteva ancora avviare la curvatura, ma metti che poi le difese del pianeta gli avessero impedito di tornare?? Non avrebbe abbandonato gli altri, a nessun costo! “Avanti, tesoro...ti faccio una manutenzione straordinaria se riesci a tenermi...fuori da qui...”

“-5 metri al campo di annullamento.”

Dentro al campo, ogni cosa elettronica sarebbe morta. Incluso il cuore potenziato di Rocket. “Maledizione, non voglio crepare un'altra volta!”

“-2 metri al campo di annullamento.”

Rocket diede tutto impulso ai motori.

“-3 metri al campo di annullamento. -4 metri...” E a quel punto, con lo scafo che tremava sotto quella mostruosa pressione, Rocket ebbe anche lui l'epifania della lampadina! “*Genova!* Abbiamo abbastanza energia per un teletrasporto?”

“Affermativo, capitano. -3 metri al campo—”

“Mai una gioia, eh?” Il procione estrasse un oggetto cilindrico *Non distruggerà una luna, ma dovrebbe bastare!*. Premette un pulsante rosso e se lo posò in grembo. Digitò velocissimo una serie di istruzioni nel pannello. “*ORA!*”

“Esegui. -1 metro al campo di annullamento.” L'arma sparì.

Una tremenda esplosione squarciò l'intero tentacolo!

La *Genova*, i motori ancora a piena potenza, fu sbalzata via come il tappo dello spumante. “*WAHOO! Rockin' time, baby!*”

I tentacoli non inseguirono la nave. Evidentemente, o le difese la ritenevano troppo distante o avevano deciso che non valeva la pena.

Rocket si lasciò andare sullo schienale. Ansimava. Avrebbe voluto restare tanto dov'era ma doveva occuparsi di Phyla, che dalla stiva non aveva ancora dato segni di vita. “*Genova*, chiudi la stiva e ripressurizza, e ridai la gravità. Phyla è ancora viva?”

“Affermativo, capitano. Segni vitali stabili.”

Lui scese dalla poltroncina. “Stupidapricipessamargheritadelicatina...” borbottò insieme a qualcosa di meno carino.

Phyla cadde di botto a terra, lanciò un breve lamento e riaprì gli occhi. La testa le scoppiava...

Le porte si aprirono con un sibilo. “Buongiorno principessa. Ti porto un caffettino?”

La mezza Kree si guardò intorno. “Rocket? Dove sono gli...altri?”

“Sono sul pianeta,” fece lui indicando col pollice dietro di sé. “Che c'è?” aggiunse osservando l'espressione preoccupata di lei.

“Il pianeta...non era difeso da qualche pirata o civiltà aliena! L'ho toccato con la Coscienza Cosmica senza saperlo ed esso mi ha risposto. Rocket...è un *pianeta vivente!*”

Nello spazio, il pianeta in questione tornò a manifestarsi.

Coi suoi due grandi occhi crepitanti di energia che occupavano il centro del suo supercontinente.

MARVELIT presenta



Episodio 19 – Il Bene Superiore

Di Valerio Pastore

Un viaggiatore che si fosse per caso trovato su quella porzione di spiaggia di quell'incredibile mondo, si sarebbe trovato circondato dal silenzio più assoluto -fatta eccezione il dolce suono dell'acqua che lambiva la sabbia...e una curiosa eco di più voci proveniente da sotto la sabbia...

IO SONO GROOT!

Un pianeta vivente?!? Figlio d'un—ecco perché quel mollusco ha mandato noi! Voleva che lo ammazzassimo per recuperare il Seedmaster Cotati!

Non è un'opzione, Peter, vero?

Col cavolo che lo è, Q'oldrin! Riporteremo quella creatura al suo vivaio senza fare un'altra strage. Qui non parliamo di un Tecnarca zombificatore, ma di una creatura innocente!

IO SONO GROOT!

Credo che dovremo sbrigarci. Non ce la fa più a tenere aperta questa porzione di crepaccio.

Ah già. Gosamyr, dammi la mano per favore...

Un secondo dopo, come un tremendo geyser di energia esplose dalla sabbia, lasciandosi dietro un cratere - da cui emerse, volando, Q'oldrin Whitmane, che reggeva Groot per le braccia, con Peter "Star-Lord" Quill e Gosamyr attaccati alle gambe del Flora Colossus.

Il Kymelliano posò dolcemente a terra i suoi compagni.

"Io sono Groot!" fece l'arboreo Guardiano, con un gesto come a voler abbracciare i dintorni.

"Tranquillo, amico mio," rispose Q'oldrin. "Non ci faremo largo a colpi di disboscamento. Però devi indicarci la via, se vogliamo fare presto."

"Io sono Groot."

"Puoi fare di meglio..?" chiese Gosamyr. In risposta, l'albero si immobilizzò. Chiuse gli occhi in concentrazione, mentre il vento gli accarezzava le fronde, portava con sé i messaggi chimici del Seedmaster che permeavano quel mondo...

"Non so che intenzioni abbia il vostro amico," disse una nuova voce, femminile, "ma vi consigliamo di farlo smettere e di andarsene pacificamente. Finché siete vivi."

Subito Star-Lord estrasse e puntò le pistole. "Ecco un linguaggio che capisco, finalmente! Mancavano giusto i cattivi in questo bel quadretto. E voi chi sareste?" chiese, non conoscendo nessuna di quelle figure umanoidi corazzate d'oro -ma riconoscendone le specie: una Kree, una Shi'ar, una Skrull, e un mostruoso titano coperto da una pelliccia nera così folta da nascondergli anche la bocca -in esso, Hulk avrebbe subito riconosciuto un membro della specie di Xemnu.

L'insolito quartetto se ne stava in piedi a poca distanza dai Guardiani -dovevano essersi teletrasportati in quel momento. La persona che aveva parlato, la Shi'ar, fece un rispettoso inchino. "Perdona la nostra maleducazione, umano: apparteniamo alle *Ordinarie dell'Eterna Vita della Chiesa della Verità Universale*. E voi state interferendo con la nostra sacra missione."

"Credevo che la Chiesa si occupasse di convertire tutti al credo del *Magus*," disse Gosamyr.

"Missione..?"

Prese la parola la Kree. "Il Magus è ancora il nostro cardine, lui è Dio, assente o presente che sia. Ma per servirlo adeguatamente, occorre provare di potere costruire, oltre che schiacciare gli Infedeli. E stiamo preparando il terreno al trionfo della vita, la prova d'amore definitiva del Nostro Salvatore."

"Con un Seedmaster Cotati?" chiese Star-Lord senza abbassare le armi. I Guardiani si misero in formazione tra Groot, ancora immobile e con le radici saldamente affondate nel terreno, e queste...Ordinarie.

La Skrull annuì. "Quello che voi ora vedete come un mondo vivo era brullo, spoglio, poco più di un sasso formatosi dalla conversione di una nebulosa vivente in stella. Come un'ostrica genera una perla dalle scorie, così quella stella vivente ha generato questa creatura."

"Nella nostra ricerca di una soluzione, siamo giunti al mondo inseminato dai Cotati. Abbiamo intuito le potenzialità del Seedmaster," riprese la Shi'ar "e lo abbiamo portato qui. Ed egli ha stimolato certi processi vitali di un mondo privo di una mente adeguata, e il mondo ha risposto con una velocità ed una veemenza che neppure noi ci aspettavamo. Presto, la sua superficie non solo traboccherà di vita, ma ne conterrà tanta da poter nutrire la più grande minaccia alla vita nell'Universo."

"Nutrire..?" Peter avvertì un brivido. Sicuramente questi qui stavano scherzando, erano pazzi!

"E quando il Divoratore si sarà saziato, il Seedmaster spingerà questo pianeta a generare altra vita, e ancora e ancora. La sua ricca biosfera sazierà la sua fame ciclo dopo ciclo, lasciando libere le civiltà di prosperare." Il suo sorriso era serafico. "Di fronte a tanta benevolenza della Chiesa, anche i più scettici capiranno quale salvezza essa rappresenta. E il Magus onnipotente accoglierà felice le masse nel Suo abbraccio."

La Kree. "Volete voi forse interferire con questa missione di vita?" Se la Shi'ar si era fino a quel momento espressa con un tono quasi ascetico, la donna dalla pelle blu pareva decisamente meno...amichevole.

La tensione si poteva quasi toccare. "E immagino che il Seedmaster sia d'accordo a quest'operazione di giardinaggio ciclico."

"Ha accettato, in nome del bene superiore," disse la Skrull. "Non desideriamo la battaglia, ma se interferirete, morirete, per quanto ce ne dispiaccia."

Peter Quill non era certo tipo da accettare passivamente una minaccia, ma queste creature -be', almeno tre di loro- sembravano sinceramente convinte delle proprie parole. E lui non aveva mai saputo di simili iniziative, e se qualcuno ci aveva provato, non era andata bene...

E se anche queste qua si fossero sbagliate? *Galactus* non avrebbe lasciato neanche le briciole. Figurarsi un Seedmaster Cotati che comunque valeva 2 milioni di unità, e che in mano a Zek'landul non avrebbe fatto una fine così atroce...

"Star-Lord," disse Q'oldrin. All'improvviso la sua espressione era diventata ostile. "La titana."

"Sì?"

"E' una *mistica*. Vedo la sua aura." La vedeva eccome, una costellazione di colori che scorrevano intorno al suo corpo come una corrente impetuosa, pronta ad essere incanalata... "Ed è la stessa aura che avvolge questo mondo. La 'fascia di Van Strange'."

"Un sistema per tenere lontane le civiltà spaziali," sottolineò la titana, "fino a che saremo pronARRGH!!" questo quando un proiettile esplosivo la colpì alla spalla ed uno al torace, con una potenza sufficiente a mandarla a terra. Quando Rocket Raccoon si era procurato quelle armi, non sapeva che erano dei vecchi prototipi fatti decenni prima per fermare *Hulk*.

La titana era sorpresa non meno delle altre Ordinarie. A giudicare dall'espressione spaventata quasi comica dei suoi occhi, la vista del suo sangue era una follia incontemplabile. "Come..?"

Con la pistola destra, Peter sparò altri due colpi, colpendo di nuovo il torace e poi il ginocchio. "Hai ammazzato Rocket," disse, glaciale. Solo per otto interminabili minuti, ma quel terrore non lo avrebbe facilmente dimenticato. Altro sparo. Altro ginocchio. Altro urlo. "Nessuno ammazza mio fratello."

La Skrull assunse il mostruoso aspetto di una creatura serpentiforme. Insieme alla Kree ed alla Shi'ar andarono all'attacco—

Kree e Shi'ar caddero sotto l'attacco energetico...

...del Kymelliano, che non era meno furioso! Purtroppo, la Skrull o non se ne accorse neppure o non ci fece caso, la bocca spalancata pronta a divorare l'uomo!

Peter fece un salto all'indietro. La Skrull strisciò col muso a terra. Lui corse lungo la dorsale della creatura, sparando ad intervalli regolari fino a svuotare i tamburi.

La lama della Shi'ar! Quasi a toccare la sua gola. Bloccata con la mano. Scintille dove la lama colpì invano le scaglie di adamantio secondario. *Grazie, Rocket!*

Sorpresa della Shi'ar. E *calcio* allo stomaco di lei! La donna non aveva neanche toccato terra, che vide la lama di Gosamyr pronta ad accoglierla. A suo merito, roteò a mezz'aria con la grazia della sua stirpe aviaria, e parò il fendente della Madron.

La titana si impose una magia di guarigione e si rimise in piedi. "Infedeli! Per questo affronto pagherete...uh?" vide uno zoccolo avvolto in una guaina metallica davanti al volto. E per quanto quel calcio sarebbe stato ben poca cosa, di per sé, quando la massa del suddetto era portata a livelli sufficienti, si rivelò *sufficiente*.

Mentre la titana rotolava all'indietro, la Shi'ar cercava invano di colpire Star-Lord. I suoi fendenti, velocissimi, che disegnavano con la lama energetica di una lancia una serie di archi letali, al massimo riuscivano ad aprire tagli nell'impermeabile. Non si sprecava in parole non ne aveva bisogno. Cercava solo un'opportunità...ma non sapeva che quell'umanoide era un mezzo Spartoi addestrato e cresciuto dai Ravagers, e che nelle giuste circostanze poteva diventare una macchina da combattimento come poche!

Ma, finalmente, l'opportunità! Per un istante fatale, il suo nemico si era fermato. La Shi'ar sorrise. Affondò.

E adesso, Peter era accosciato come un felino sulla lancia! Se la guerriera avesse rilassato la presa, lui sarebbe caduto all'indietro. Invece, istintivamente, resse la lancia.

Calcio volante al volto! La donna andò giù con un grugnito.

Groot sembrava ancora impassibile a quanto avveniva intorno a lui. Le sue radici erano salde nel terreno. Il suo volto era immobile, la sua mente persa chissà dove...

La lama al plasma di una spada cercò di colpire la corteccia. Fu parata da una lama metallica segmentata.

"*Perché* volete fermarci!?" esclamò la Kree. "Pensate a tutti i milioni, i *miliardi* di innocenti che salveremo!"

"Al prezzo di un rarissimo mondo vivo e di un'intera colonia di Cotati innocenti." Parlando, facevano danzare le spade in una sinfonia di ronzii di energia e di scintille. Le due donne si trovarono faccia a faccia, i denti digrignati ferocemente.

"Un piccolo prezzo!"

"E se falliste? Quanti altri 'piccoli prezzi' vale la pena di pagare? *Quanti* 'piccoli prezzi' sono già stati pagati??"

Si separarono, camminando in cerchio, fissandosi a vicenda, senza distrarsi un secondo.

"Meno di quelli che si salveranno? Sarà *sempre* poco."

Peter era pronto a sparare ancora sia contro la Skrull che contro la Titana. Nella sua mente non c'era altro che la loro eliminazione-"Eh?"

"Quill, che ti venisse un @£\$%!" disse...il procione antropomorfo che era apparso davanti ai suoi occhi! Gli sanguinava il naso, e se lo pulì sommariamente col dorso della mano. "E' questo il modo di trattare tuo fratello!?"

"Rocket..?" un attimo prima stava combattendo per la propria vita, e ora...

Vide la Skrull a terra. La Shi'ar a terra. E Rocket in piedi davanti a lui. "Sì, sono io, idiota. Hanno usato un ologramma per spingerti ad ammazzarmi. E per poco non ci riuscivi pure! Adesso te la dai una calmata?"

Peter stava per rispondere...quando una lama di energia gli trafisse la testa da parte a parte.

Un balenare di lame.

Gosamyr trafisse la sua avversaria all'addome. "Sei stata un'avversaria degna," mormorò nel suo orecchio, mentre la Kree gorgogliava sangue.

Una vittoria netta, pulita, onorevole. Il suo maestro della Brigata d'Acciaio sarebbe stato fiero.

Ma quando estrasse la spada, Gosamyr scoprì di averla estratta dal suo corpo! Osservò con una perplessità quasi comica la lama sanguinante...prima di crollare in ginocchio. La Kree sollevò la propria lama. "La tua testa sarà un trofeo molto gradito al Magus."

Peter sparò un bestemmione, a riprova che nonostante tutto era ancora vivo e vegeto, mentre si allontanava dalla lama con uno scatto.

Q'oldrin non poteva fare di più. Aveva dovuto fare una scelta, e aveva salvato Peter. La Titana era una formidabile telepate e aveva intrappolato i due guerrieri in un'illusione.

Ma per quella scelta, il Kymelliano si era distratto un momento di troppo, e la sua avversaria, a dispetto della mole, era *veloce*. Una mano enorme lo afferrò come una bambola ed iniziò a *schiacciarlo*. La sua magia esorcizzò le rune di guarigione, la morsa distrusse le sue ossa come legnetti secchi, riducendo in poltiglia i suoi organi interni. "Uno sforzo inutile, Kymelliano," sentenziò, facendo sputare fiotti di sangue dalla bocca, dalle orecchie. La lingua gli penzolava inerte dalla bocca schiumante. Il suo udito era ridotto ad un rombo tremendo...

"Muori!" e finì di stringere.

"*KOL!*" Peter sparò a ripetizione contro quel mostro gigantesco, ma fu la Skrull a parare, adottando la forma di una creatura di energia che disintegrò i proiettili.

Star-Lord impreccò. Da quando gli Skrull sapevano farlo!? Maagia ecclesiaste o roba simile? *Dannati prelati!*

E come se non bastasse, la Shi'ar ne approfittò per rinnovare il proprio attacco. Quill parò istintivamente la faccia con le braccia, e le pistole furono fatte a pezzi. Il cinturone seguì la stessa sorte. I proiettili esplosero!

Le scaglie di adamantio secondario resistettero, ma furono comunque strappate via dal tessuto su cui erano cucite. Il vibranio parò il resto dell'energia cinetica, ma non impedì che parte dell'esplosione spingesse Star-Lord verso la Skrull che, ancora in quella forma energetica, gli saltò addosso per consumarlo!

Ma fu distratta dalle mostruose *urla* che vennero da dietro di lei. Quill riuscì a manovrare come un atleta per impedire di diventare un ammasso di atomi disgregati -anche se nel processo ci rimise la gamba destra del pantalone, un quarto dell'impermeabile e lo strato di adamantio della tuta.

"No..." mormorò la Skrull, ritornando istintivamente alla forma primaria, di fronte a quello spettacolo.

La Titana stava *avvizzendo* a vista d'occhio, il suo corpo sempre più incavato, mummificato, mentre quello di Q'oldrin, sdraiato in una posa grottescamente contorta nel palmo della Titana si rigenerava altrettanto velocemente -ma come un film girato al contrario di quanto aveva sofferto fino ad un attimo prima. Il giovane Kymelliano si contorceva in una terribile agonia di ricostruzione, gli occhi crepitanti di energia, mentre *vampirizzava* la sua nemica fino all'ultima iota di energie vitali.

L'agonia e l'orrore della Titana erano indicibili persino dal solo sguardo. Rimase consapevole del proprio fato fino all'ultimo secondo...

"*LASCIALA!*" La Shi'ar scagliò con mortale precisione la propria lancia. Che Peter afferrò al volo coi piedi, prima di rialzarsi con uno scatto di reni, tenendo la lancia saldamente tra le mani.

L'Ordinaria Kree osservava con morboso stupore quell'assurdo ribaltamento. Com'era possibile che esistesse un Kymelliano capace di*grk!*

La lama della spada di Gosamyr era stata di colpo conficcata nel suo mento e fin su nel cranio. Morte istantanea.

Intanto, il processo era terminato. Della Titana non erano rimasti che lo scheletro e la pelliccia disseccata e componenti cibernetici.

Q'oldrin si mise in ginocchio, ancora appoggiato con le mani a terra. Ansimava. I suoi occhi erano due pozze blu dilatate dal terrore. Sudava copiosamente. La sua uniforme presentava diversi squarci causati dalle ossa uscite dal corpo fino a pochi istanti prima. Si guardava intorno, ma senza vedere. Piangeva.

Gosamyr si chinò su di lui. "Q'uol? Fratello mio, non cedere al terrore. Guardami, guardami..." gli afferrò il muso e lo costrinse a guardarla negli occhi. "Ehi, va tutto bene. E' finita, è finita. Guardami..."

Intanto, Kree e Shi'ar cercarono di avvicinarsi, l'aliena piumata ora pronta con due pugnali rostrati. "Compiremo la nostra missione," disse la Shi'ar. "Galactus verrà e troverà sazieta con questo mondo. Uccideteci pure, non cambierà *niente*."

"Ora come ora," ribatté Star-Lord, raccogliendosi in posa da combattimento, "mi importa solo che voi streghe non possiate infestare questo o alcun altro mondo." Non si accorse della mostruosità amorfa in cui si era silenziosamente trasformata la Skrull, per colpirlo alle spalle.

Momento Zero! decine di colpi di lama colpirono l'aliena mutaforma nell'arco di un secondo, ogni colpo una traccia energetica di una spada la cui tecnologia ora funzionava perfettamente!

La Skrull divenne un mucchio di cubetti fumanti che si sciolsero in una poltiglia informe.

"Tutte tue," fece Gosamyr, rinfoderando la spada. Aiutò Q'oldrin a rimettersi in piedi.

"*Per la vita!*" urlarono le rimanenti Ordinarie, lanciandosi contro Peter, ognuna a coprire perfettamente l'angolo di attacco dell'altra. Il loro avversario era piegato in una posa prevedibile. Era indubbiamente pericoloso, ma non poteva avere esperienza con quell'arma disegnata specificamente per loro!

Star-Lord caricò.

Arrivato a distanza sufficiente, senza togliere gli occhi di dosso dalle Ordinarie, l'uomo...scivolò a terra. Il balenio di tre lame gli affettò i capelli in cima alla testa e gli procurò un taglio alla fronte.

Lui usò la lancia per farle inciampare. E nello stesso movimento arcuato, *tagliò loro le gambe all'altezza delle giunture!*

Le due guerriere non registrarono l'amputazione netta neanche quando caddero, cercando istintivamente di muovere le gambe per rialzarsi.

Un balenare di lama.

Le loro teste rotolarono.

"Sarete un buon trofeo," disse Gosamyr, sfoderando un ghigno triangolare inumano e pieno di denti aguzzi.

"Nessuno farà trofeo di niente, Myr." Peter si alzò in piedi. Diede un'occhiata a Groot. L'albero senziente ora mostrava una specie di cupola sul suo fianco...be', forse meglio dire un'escrescenza, opaca, verdastra, in cui si trovava una figura in posizione fetale.

Peter andò a bussare sulla corteccia. "Groot? Non so cosa stia succedendo ma vorrei che ti sbrigassi. Se quello che temo è vero, da qualche parte su questo mondo c'è anche un radiofaro per chiamare Galactus e non vorremmo essere qui quando arriverà l'ora di pranz-oh."

Sopra di loro volteggiava una figura brillante di luce argentea, di genere indefinibile, elegante, con un'ampia pinna dorsale che continuava fino alla coda. Nella mano destra a due dita, reggeva una lancia.

Non aveva la bocca, ma i suoi sei occhi erano socchiusi in una smorfia di disprezzo, lo stesso che si rifletteva nella sua voce asessuata. "Io sono *Stardust*, arald° del sommo Galactus. Chi siete voi indegni che osate invocare il suo nome?"

Peter non osò neppure *pensare* a cos'altro potesse andare storto, ma era in ballo... Si presentò, presentò gli altri ed espose cosa fosse successo fino a quel punto.

Durante l'esposizione, i sei occhi ballarono, anche indipendentemente l'uno dall'altro, tra diverse emozioni - incredulità, indignazione, divertimento...

Fino a quando non furono tutti allineati nell'equivalente ottico di un sorriso, mentre Stardust esplodeva in una risata omerica! "E' una storia talmente *assurda* da sfidare l'immaginazione! Queste misere creature pensavano davvero di potere *domare* il sommo Galactus con una serie di spuntini? E magari chiuderlo in una gabbia per mostrare il valore della loro fede!?" rise di nuovo, al punto da scendere a terra. Osservò i corpi uno ad uno, spostando una delle teste con la lancia. "Heh. Quasi mi dispiace che le abbiate uccise voi, Guardiani. Il loro segnale era grezzo, pessima imitazione del richiamo di un Araldo. Sarei venut° prima io, avrei somministrato loro la morte disonorevole e forse, dopo, chiamato il mio Signore perché pasteggiasse con questo mondo vivo e senza mente." Guardò verso il cielo. "Da me non avete nulla da temere, anzi: ora che so cosa ha in mente questa 'chiesa', sarà mia cura fare loro visita perché ricordino qual è il posto dei mortali nella scala dell'universo. Questo mondo sarà risparmiato, non guiderò il sommo fin qui. Altri favori non avrete, Guardiani;

semmai, un avvertimento: non cercate di prendere troppo alla lettera il vostro nome, o insegnerò una lezione anche a voi. Addio!” Si trasformò in un’abbagliante figura spettrale e schizzò via verso il cielo.

Quill cadde seduto a terra. “Posso tirare un sospiro di sollievo, vero?”

Q’oldrin lo imitò, anche se con l’aiuto di Gosamyr. “Siamo in due. Conosco la fama di Stardust, di tutti gli araldi, è il più potente e dedicato. Galactus sta a lui come il Magus alla Chiesa.”

“Dici che se la prenderanno quando scopriranno che ruolo abbiamo avuto in questo casino?”

“Direi di cominciare a preoccuparcene dopo. Stasera ho un appuntamento al bar con Rocket, e voglio sfondarmi di alcolici.”

“Non hai mai bevuto,” disse Gosamyr.

“Non ero mai stato così ad un passo dalla morte.” Il suo tono si fece serio, ma prima che potesse aggiungere altro, Peter disse alla donna, “Comestaltuaferita?”

Lei si toccò la pancia. Il punto dove si era infilzata a causa dell’illusione era pulito. Fece spallucce, come se si fosse procurata giusto un graffietto, poco fa. “Ironia della sorta, la spada è l’unica cosa che può trapassare la mia armatura. Avrei dovuto comunque ucciderle per nascondere il segreto.”

Peter ne aveva di domande, ne aveva tante, ma decise che si sarebbe unito alla gita al bar...

“Io sono Groot.”

Sobbalzarono tutt’e tre contemporaneamente e si voltarono in perfetta sincronia a guardare l’albero, o meglio, l’escrescenza che si stava aprendo con un suono bagnato.

Rimasero in perfetto silenzio, ad osservare la figura che ne stava uscendo, un passo esitante dopo l’altro. Una figura che gli altri riconobbero per averla vista nell’appartamento di Zek’landul...

“Il Seedmaster?” fece Peter, alzandosi in piedi. Intanto, Groot stava tornando al suo stato originale. I resti dell’escrescenza gli caddero di dosso, le radici conficcate nel terreno si staccarono dai suoi piedi. “Io sono Groot!”

Q’oldrin ebbe finalmente qualcosa per cui sorridere. Si alzò in piedi ed andò a dare una pacca alla corteccia.

“Ben fatto, amico mio, ben fatto davvero. Peter, ti spiegherò tutto a bordo...” guardò verso il cielo.

La *Genova* era arrivata. “State tutti bene??” chiese Rocket attraverso l’altoparlante. “All’improvviso il pianeta ha abbassato le difese, e la fascia di Van Strange è scomparsa! E che è quella spazzatura? Quello è proprio il Seedmaster?”

Peter sfoderò un sorrisone da erede felice. “Ti diremo tutto nel viaggio di ritorno. Siamo milionari!” Guardò Q’oldrin. “Siamo milionari, vero?”

L’equinoide alieno fece spallucce. “Se non scateniamo un’altra rissa su Diskarka...”